



**Ente di Gestione per
i Parchi e la Biodiversità
Emilia Orientale**

N. 102 Registro delle deliberazioni del Comitato esecutivo

VERBALE DI DELIBERAZIONE DEL COMITATO ESECUTIVO

SEDUTA del 15 dicembre 2016

L'anno **DUEMILASEDICI**, il giorno 15 del mese di dicembre, alle ore 16 presso la sede di Monteveglio, via Abbazia 28, loc Monteveglio - 40053 Valsamoggia (Bo), a seguito di convocazione del 12/12/2016, conservata in atti con Prot. n. 4074, si sono riuniti i componenti del Comitato Esecutivo.

All'atto della discussione del presente argomento, risultano, come di seguito indicato, presenti o

Nominativo	In rappresentanza di:	Qualifica	Presente
Ceccoli Sandro	Ente di Gestione per i Parchi e la Biodiversità Emilia Orientale Comunità del Parco Regionale Abbazia di Monteveglio	Presidente	X
Minghetti Gabriele	Comunità del Parco regionale dei Gessi Bolognesi e Calanchi dell'Abbadessa	Rappresentante	X
Franchi Romano	Comunità del Parco Storico regionale di Monte Sole	Rappresentante	X
Fabbi Maurizio	Comunità del Parco regionale dei Laghi di Suviana e Brasimone	Rappresentante	X
Baruffi Antonio	Comunità del Parco regionale Corno alle Scale	Rappresentante	X
Minganti Lorenzo	Città Metropolitana	Rappresentante	no
Morisi Andrea	Comuni aderenti alla convenzione 'GIAPP'	Rappresentante	no
Presenti n. 5		Assenti n. 2	

Assiste in qualità di Direttore il Dott. Massimo Rossi.

Accertata la presenza del numero legale, Ceccoli Sandro, in qualità di PRESIDENTE, dichiara valida la seduta ed invita a passare alla discussione del n.1 dell'o.d.g. avente ad oggetto:

Piano di gestione e controllo del Cinghiale nel Parco regionale dell'Abbazia di Monteveglio (2016/2018). Approvazione del Programma annuale 2017

IL COMITATO ESECUTIVO

Delibera:

- 1. di approvare** il "Programma operativo 2017" previsto dal vigente Piano di gestione e controllo del Cinghiale (*Sus scrofa*) nel Parco regionale dell'Abbazia di Montevoglio (2016/2018)", già approvato con deliberazione del Comitato Esecutivo n. 5 del 209 aprile 2016, allegato al presente atto quale parte integrante e sostanziale (allegato 1);
- 2. di dare mandato** al Responsabile dell'Area Ambiente e Biodiversità di dare attuazione a detto Programma relazionando periodicamente al Direttore e al Comitato circa l'andamento del Piano.

Motivazione

Tra le diverse finalità istituzionali all'Ente compete, infatti, la gestione della fauna anche al fine di assicurare una presenza equilibrata delle diverse specie/popolazioni tendo conto anche della presenza di attività agricole. Nel caso di specie come il Cinghiale, elemento autoctono del contesto appenninico che determina un considerevole impatto sulle attività agricole, si rende opportuno inquadrare la complessa problematica di gestione all'interno di un "piano di gestione pluriennale" che definisca finalità, metodi e modalità di verifica dell'efficacia delle azioni intraprese. Il Direttore ha pertanto dato indicazioni al Responsabile dell'Area Ambiente e Biodiversità di predisporre un documento tecnico sulla base delle più recenti indicazioni del Ministero dell'Ambiente.

L'Ente di gestione del Parco regionale dell'Abbazia di Montevoglio attua dal 2003 (deliberazione di Comitato Esecutivo n° 4 del 21.01.2003) il controllo del cinghiale all'interno del Parco, adeguandosi alla normativa vigente ed alle linee guida dell'Istituto Superiore per la Protezione dell'ambiente (ISPRA).

Con deliberazione di Comitato Esecutivo n. 5 del 20 gennaio 2016 a il Piano di controllo (2016/2018) è stato approvato dopo essere stato adeguato alle indicazioni dell'Istituto Superiore per la Protezione dell'ambiente (ISPRA).

Si ricorda che da un punto di vista normativo il documento ha carattere tecnico di sintesi e fa riferimento principalmente a diversi documenti di seguito elencati:

- Direttiva 92/43/CEE del Consiglio relativa alla "Conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche" e normativa italiana di recepimento;
- Direttiva 2009/147/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 30 novembre 2009, concernente la conservazione degli uccelli selvatici;

- Legge n. 394/91 – Legge quadro sulle aree protette (in particolare art. 22);
- Legge n. 157/92 sulla tutela della fauna omeoterma e l'attività venatoria (in particolare art. 19);
- D.P.R. 8 settembre 1997, n. 357, successivamente modificato e integrato dal D.P.R. 12 marzo 2003, n.120, con cui si recepisce la Direttiva dell'Unione Europea n. 92/43/CEE, relativa alla "Conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche";
- Codice Penale: art. 544 ter "Maltrattamento di animali" e art. 727-bis "Uccisione, distruzione, cattura, prelievo, detenzione di esemplari di specie animali o vegetali selvatiche protette";
- Legge Regionale n.7/04 contenente "Disposizioni in materia ambientale": al Titolo I - artt.3-7, definisce in particolare i compiti e le funzioni dei vari Enti anche in ordine alle procedure per l'effettuazione delle valutazioni di incidenza di cui alla normativa nazionale;
- Deliberazione della Giunta Regionale n. 1191 del 24 luglio 2007 "Approvazione Direttiva contenente i criteri di indirizzo per l'individuazione la conservazione la gestione ed il monitoraggio dei SIC e delle ZPS nonché le Linee Guida per l'effettuazione della Valutazione di Incidenza ai sensi dell'art. 2 comma 2 della L.R. n.7/04;
- Deliberazione della Giunta Regionale n. 1419 del 07-10-2013 "Misure generali di conservazione dei Siti Natura 2000 (SIC e ZPS). Recepimento D.M n.184/07 "Criteri minimi uniformi per la definizione di misure di conservazione relative a Zone speciali di conservazione (ZSC) e a Zone di protezione speciale (ZPS)";
- Legge Regionale n.6/05 "Disciplina della formazione e della gestione del sistema regionale delle aree naturali protette e dei Siti della Rete Natura 2000" (in particolare artt. 35, 36, 37, 38);
- Legge Regionale n. 24/11 "Riorganizzazione del sistema regionale delle Aree protette e dei Siti della rete Natura 2000 e istituzione del Parco regionale dello Stirone e del Piacenziano";
- Legge Regionale n. 8/94 "Disposizioni per la protezione della fauna selvatica e per l'esercizio dell'attività venatoria" e succ. mod. (in particolare gli artt. 5, 16, 17).

Il Piano in argomento è stato redatto dal Responsabile Ambiente e Servizio Biodiversità dell'Ente tenendo conto principalmente delle "*Linee guida per la gestione del Cinghiale nelle aree protette*" elaborate dal Ministero dell'Ambiente e dall'ISPRA edite nel 2010 oltre che alla luce dei più recenti ed attinenti documenti tecnici. In considerazione dell'esperienza pregressa e dell'analisi dei risultati ottenuti (costi/benefici), rispetto al Piano precedente (riferito al periodo 2013-2015) il presente documento è caratterizzato dai seguenti principi:

- rafforzare il principio dell'obbligo della prevenzione come tecnica preliminare alle azioni di controllo diretto;
- creare uno stretto legame (data base cartografico) tra attività agricola, rischio di danneggiamento, prevenzione, danneggiamento effettivo, indennizzo, abbattimento, struttura della popolazione;
- utilizzare il sistema della cattura mediante gabbia al fine di mantenere bassa la presenza della specie, entro equilibri e limiti compatibili con le molteplici esigenze dell'Ente

(conservazione da un lato e mantenimento di attività agricole dall'altro);

- utilizzare l'abbattimento all'aspetto essenzialmente sulle colture;
- utilizzare la tecnica della girata a complemento delle catture e dell'abbattimento all'aspetto;
- disciplinare il recupero dei capi feriti mediante cani;
- garantire che il prelievo degli animali interessi principalmente la classe giovanile (80%); si dovrà infatti riportare la struttura di popolazione verso condizioni di "maggiore naturalità" rispetto alla situazione attuale;
- assicurare una stretta e puntuale collaborazione alle Aziende agricole del Parco;
- valorizzare economicamente gli animali abbattuti al fine di utilizzare le risorse ottenute per dotare l'Ente di materiali di prevenzione (recinzioni, recinti elettrici, ...) e rendere strutturalmente il territorio meno vulnerabile al "danno da cinghiale";
- garantire agli Agricoltori formazione e assistenza sulle tecniche e modalità previste dal Piano, in particolare sull'importanza della prevenzione e di un'azione tempestiva al manifestarsi della problematica;
- garantire ai Selecontrollori coinvolti adeguata formazione e assistenza sulle tecniche e modalità previste dal Piano e renderli consapevoli della specificità dell'attività di controllo e della peculiarità dell'Area protetta;
- verificare l'impatto della specie su particolari habitat e/o specie di interesse per l'Ente in quanto il Parco è anche Sito Natura 2000;
- verificare criticamente i risultati del Piano e attuare una strategia adattativa volta alla limitazione del danno;
- garantire ai portatori d'interesse (Aziende, Associazioni di categoria, Associazioni, Enti pubblici, Enti di ricerca, ...) una corretta informazione sulle attività del Piano e sui risultati conseguiti;
- promuovere un equilibrato rapporto tra le finalità di tutela naturalistica e le esigenze economiche sociali del Parco, tenuto conto che trattasi di Area protetta fortemente antropizzata in cui si devono conciliare interessi diversificati.

Come previsto dal Piano viene sottoposto al Comitato anche il primo Programma annuale riferito al 2017 (in allegato) che stabilisce alcuni aspetti operativi per il secondo anno di attività.

Il Comitato ha ritenuto pertanto di approvare l'allegato "Programma annuale 2017".

Piano di gestione e controllo del Cinghiale nel Parco regionale dell'Abbazia di Montevoglio (2016/2018)

Programma operativo

2017



Il Piano di gestione e controllo del Cinghiale è stato approvato Deliberazione del Comitato Esecutivo n. 5 del 29 Aprile 2016

Il "Programma operativo 2017" è stato approvato con Deliberazione del Comitato Esecutivo n. ___ del ___ Dicembre 2016.

Indice

Premessa	3
Obiettivi del Programma operativo 2016.....	4
Responsabile del Programma e i responsabili delle attività di controllo	5
Soggetti coinvolti nelle azioni di prevenzione e controllo.....	5
Caratteristiche dei coadiuvanti	6
Attività previste dal Programma	8
Destinazione degli animali abbattuti.....	9
Analisi e valutazione critica sull'attuazione del Piano	10
Coinvolgimento dei portatori d'interesse	10
Prescrizioni derivanti dal procedimento di Valutazione di incidenza" ex Del. G. R. n. 1191/2007.....	11

Premessa

Il Piano di gestione e controllo del Cinghiale, di durata triennale, viene sviluppato in più Programmi operativi al fine di meglio adattarlo alle esigenze territoriali dell'Area protetta ed all'evoluzione della problematica determinata dalla specie su aree agricole e particolari habitat.

Il Programma operativo (PO), che viene approvato dall'organo esecutivo dell'Ente e fa in ogni caso riferimento a quanto previsto dal Piano, costituisce il principale riferimento attuativo per la predisposizione degli interventi di prevenzione e controllo.

Il presente Programma operativo si riferisce all'attività di attuazione prevista per il 2017 e stabilisce in particolare i seguenti criteri:

- gli obiettivi strategici nel periodo di attuazione del programma;
- il responsabile del procedimento e i responsabili delle attività di controllo;
- i soggetti da coinvolgere nelle azioni di prevenzione e controllo (volontari, dipendenti di altre Amministrazioni, ecc.) e loro caratteristiche tecniche;
- le modalità di formazione/aggiornamento attraverso corsi organizzati dall'Ente destinati ai soggetti che collaborano alle operazioni di controllo a diverso titolo (agricoltori, selecontrollori, volontari, ...);
- modalità generali di coinvolgimento dei portatori d'interesse;
- la modalità di utilizzo della carcassa degli animali abbattuti, ivi compreso il criterio con cui determinare l'eventuale prezzo per la cessione, nonché eventuali forme di agevolazione e/o di cessione delle carcasse in beneficenza.

In attuazione al presente Programma operativo (PO) seguiranno specifici atti di "Autorizzazione al controllo" (AC), ossia l'atto amministrativo che individua con precisione le modalità d'azione di controllo propriamente detto, specificando gli obiettivi e le tecniche da utilizzare nell'ambito delle operazioni di controllo nel periodo di riferimento nel rispetto dei principi e delle modalità previste dal Piano e delle ulteriori indicazioni e previsioni del Programma operativo (PO).

Si tratta di un provvedimento che indica in particolare:

- responsabile dell'operazione di controllo, scelto tra personale della pubblica amministrazione;
- l'area di intervento in cui viene effettuata l'attività prevista nel periodo di riferimento dell'AC;
- elenco nominativo dei soggetti coinvolti e il tipo di mansione dei diversi operatori per le attività di prevenzione, allontanamento e controllo diretto;
- le tecniche di prevenzione impiegate (prima e durante il verificarsi del danneggiamento);
- le tecniche di allontanamento incruento da utilizzare;
- le tecniche di cattura e/o abbattimento da utilizzare;
- le caratteristiche degli animali da sottoporre prioritariamente ad abbattimento selettivo, precisando le caratteristiche (classe di età, sesso) e le modalità operative da utilizzare (gabbia, tiro selettivo, ...) di riferimento;
- destinazione degli animali abbattuti ed delle eventuali agevolazioni per la vendita ad agricoltori, agricoltori che hanno subito un danno significativo, controllori coadiuvanti, a cittadini che ne facciano richiesta ovvero la cessione gratuita delle carcasse a fini di beneficenza;
- modulistica di riferimento a tutte le attività di prevenzione, controllo, verifica e raccolta dati.

Tale provvedimento potrà essere integrato e modificato durante il periodo di attuazione del Programma operativo al fine di meglio adattarsi alla contingenza e raggiungere gli obiettivi del Piano e del Programma stessi.

Obiettivi del Programma operativo 2017

E' opportuno richiamare i principi già stabiliti dal Piano di gestione e controllo che prevede in particolare di:

- rafforzare **il principio dell'obbligo della prevenzione** come tecnica comunque necessaria e preliminare alle azioni di controllo diretto;
- creare uno **stretto legame** tra attività agricola, rischio di danneggiamento, prevenzione, danneggiamento effettivo, indennizzo, abbattimento, struttura della popolazione; tali informazioni verranno implementate in un *data base* cartografico per una migliore analisi delle attività svolte;
- utilizzare anche **il sistema della cattura (mediante gabbia o chiusino)** oltre alle altre tecniche di prelievo (aspetto/girata) al fine di ridurre la densità entro equilibri e limiti compatibili con le molteplici esigenze dell'Ente (conservazione naturalistica da un lato e mantenimento di attività agricole dall'altro);
- garantire che **il prelievo degli animali interessi particolarmente la classe giovanile (80%);** al fine di assicurare, per quanto possibile, una "naturalità" del prelievo e della struttura di popolazione;
- utilizzare **l'abbattimento all'aspetto principalmente sulle colture in atto e nelle immediate vicinanze;**

- **utilizzare la tecnica della girata a complemento** delle catture e dell'abbattimento all'aspetto in situazioni in cui tale tecnica risulti opportuna e più efficace ed assicurare un tempestivo ed efficace recupero dei capi eventualmente feriti mediante cani abilitati;
- **assicurare in ogni caso che dette operazioni avvengano** con la massima attenzione alla sicurezza delle persone e nel rispetto della normativa sul benessere animale, avendo rispetto per la diffusa sensibilità su tali argomenti.

Nell'ambito del Programma operativo 2017 costituiscono obiettivi specifici i seguenti punti:

- il danno determinato dalla specie all'interno del Parco dovrà risultare mediamente inferiore a 5 mila euro per il 2017;
- il danno determinato a livello di singola azienda dovrà risultare mediamente inferiore ai 2.000 euro;
- si dovrà operare un'attività complessiva (prevenzione e controllo) funzionale ai suddetti obiettivi;
- il prelievo dovrà interessare almeno al 25% esemplari di meno di un anno di età (*sex ratio* 1:1) ed essere realizzato anche mediante gabbia/chiusino;
- si dovrà operare un prelievo annuo di almeno 40 esemplari su colture oggetto di danni;
- si dovrà realizzare almeno 2 nuove recinzioni (fisse o elettrificate) volte a limitare i danni da ungulati e da cinghiale in particolare;
- si dovrà realizzare annualmente almeno un evento di informazione/aggiornamento per agricoltori e operatori.

Responsabile del Programma e i responsabili delle attività di controllo

Il Responsabile dell'attuazione del Programma operativo è il Responsabile dell'Area Ambiente e Biodiversità.

Responsabili delle operazioni di controllo sono il **personale di vigilanza dell'Ente** e più precisamente:

- il Guardaparco Simone Vignudelli, con funzione di addetto all'attività di prevenzione e raccolta dati sui danni, di coordinatore operativo delle operazioni di controllo diretto mediante aspetto/girata svolte dai Selettori autorizzati e con funzione e addetto all'attività di controllo diretto mediante strutture di cattura (gabbie/recinti) ;
- il Guardaparco Marco Vasina e il Guardaparco Mauro Rosso, con funzione di supporto operativo.

Soggetti coinvolti nelle azioni di prevenzione e controllo

Il Piano ha già definito e previsto la collaborazione alle operazioni di controllo di diverse figure di seguito descritte.

Titolari della vigilanza: soggetti appartenenti al personale dell'Ente, alla Polizia Metropolitana, al Corpo Forestale dello Stato, alla Polizia Veterinaria o ad altri soggetti previsti dall'art. 19 della L. 157/92.

Nel corso del 2017 tale ruolo verrà svolto dai Guardaparco alle dipendenze dell'Ente.

Controllore coadiuvante: collabora con i Responsabili del controllo dando attuazione alle azioni di controllo; agisce secondo quanto stabilito dal Piano e dal PO nonché nel rigoroso rispetto della "Autorizzazione al controllo"; è titolare di regolare licenza di caccia e viene iscritto in un "Elenco dei Controllori coadiuvanti" (riportato nell'Autorizzazione al Controllo) in cui vengono registrati quanti abilitati mediante appositi corsi/incontri formativi organizzati dall'Ente o da altro Ente pubblico.

Tra i coadiuvanti l'Ente prevede il coinvolgimento di qualificati soggetti a cui attribuire specifiche funzioni di seguito descritte.

Controllore coadiuvante "referente d'ambito". Al fine di un miglior coordinamento dei volontari e di una puntuale raccolta di dati, l'Ente potrà individuare tra i Controllori coadiuvanti uno o più "referenti d'ambito" i cui compiti e specifici ruoli verranno dettagliati nella AC; in tal caso potrà essere previsto e consentito, se ritenuto opportuno, l'impiego di automezzi di proprietà dell'Ente per lo svolgimento delle diverse attività.

Controllore coadiuvante addetto al recupero. Considerata la necessità di provvedere alla ricerca e recupero dei capi feriti nel corso dell'operazione di controllo, è prevista l'individuazione di collaboratori con specifica abilitazione e l'impiego di cani appositamente abilitati; l'operazione coordinata dai responsabili o dal "referente" verrà documentata da apposito documento operativo.

Gestione delle gabbie/recinti di cattura presso Aziende Agricole

L'Ente individua nominativamente le persone coinvolte nella gestione delle gabbie/recinti di cattura. Potranno essere coinvolti in tali operazione, oltre al titolare dell'Azienda agricola richiedente, i propri dipendenti, familiari diretti conviventi, controllori coadiuvanti o personale volontario qualificato nella gestione di strutture di cattura.

Ad ogni gabbia/recinto sarà associata una autorizzazione specifica che dettaglia i nominativi delle persone abilitate ad alimentare le pasture ed al controllo.

Per la gestione di tali strutture non è necessario essere in possesso della licenza di caccia e di altre caratteristiche obbligatorie per i Coadiuvanti.

Nelle Autorizzazioni al controllo conseguenti al presente PO, i soggetti delle suddette categorie coinvolti verranno individuati nominativamente; le loro attività verranno specificate nell'autorizzazione nominativa che verrà rilasciata a cura dell'Ente sulla base del modello allegato all'AC.

Caratteristiche dei coadiuvanti

Nelle azioni di controllo, disciplinate dall'AC, verranno coinvolti i seguenti soggetti:

- "Agricoltori Coadiuvanti";
- "Controllori Coadiuvanti.

Gli "Agricoltori Coadiuvanti", ai sensi del articolo 1, lettera f) del Piano di controllo, sono agricoltori che esercitano l'attività agricola ai sensi dell'art. 2135 del Codice Civile; tali soggetti devono fare apposita richiesta all'Ente e presentare le seguenti caratteristiche:

- possesso di licenza di caccia valida e polizza assicurativa valida per l'attuazione dei piani di controllo;
- proprietari o conduttori di fondi agricoli all'interno dell' area protetta;
- dimostrato possesso di armi adeguate alle operazioni di controllo con sparo;
- abilitazione al prelievo selettivo.

I "Controllori Coadiuvanti", ai sensi del articolo 1, lettera e) del Piano di controllo, dovranno garantire il possesso delle seguenti caratteristiche:

- possesso di licenza di caccia valida e di polizza assicurativa valida per l'attuazione dei piani di controllo;
- possesso di abilitazione alla caccia di selezione ottenuta mediante corsi dell'Amministrazione provinciale;
- dichiarare la propria disponibilità a supportare l'Ente nell'attuazione del controllo del utilizzando i recinti di cattura (strumento prioritario per la riduzione numerica) nonché collaborando attivamente alla loro gestione così come alla messa in opera di misure di prevenzione (recinti elettrici, recinti metallici,...): tale attività dovrà essere garantita prima di essere ammessi all'attività di controllo all'aspetto o in girata.

Armi utilizzabili e modalità di utilizzo: a ulteriore precisazione rispetto a quanto stabilito dal Piano

- a) è vietato l'utilizzo di armi semiautomatiche nel caso del prelievo all'aspetto;
- b) nel caso di "girata" è consentito l'utilizzo di fucili semiautomatici aventi le seguenti caratteristiche:
 1. per i fucili ad anima liscia il calibro dovrà essere compreso tra 20 e 12;
 2. per i fucili ad anima rigata il calibro dovrà essere non inferiore ai 7 mm.

I caricatori dei fucili semiautomatici non potranno contenere più di due cartucce durante l'esercizio dell'attività di controllo in girata.

Anche nell'attività di girata è fatto obbligo all'impiego di munizioni atossiche salvo diverse motivate disposizioni dell'Ente.

L'Ente si riserva di autorizzare i volontari coinvolti nelle operazioni di controllo in base alle effettive esigenze del Piano sulla base dei seguenti principi, che potranno di volta in volta essere unitariamente o meno assunti:

- alta formazione/qualificazione dei coadiuvanti e disponibilità ad operare in ottica di piano di controllo volto a minimizzare i danni alle aziende agricole ed assicurare le migliori condizioni di sicurezza;
- costituzione di un gruppo eterogeneo di cacciatori che abbiano interessi diversificati su istituti faunistico venatori attigui all'area protetta;
- legame Coadiuvante/Territorio: tale legame è stabilito, se ritenuto utile, dall'Ente e risulta temporaneo e funzionale al Piano: in caso di presenza di danno in un contesto (ambito/area/azienda) l'Ente sostituirà/sposterà/sospenderà i coadiuvanti a propria discrezione al fine di garantire il raggiungimento degli obiettivi del Piano;
- manca di precedenti in materia venatoria/bracconaggio o sanzioni amministrative in materia ambientale e tutela degli animali: autodichiarazione e/o verifiche dell'Ente.

Attività previste dal Programma

Il Piano si concretizza in azioni di diverso tipo di cui è opportuno definire brevemente le caratteristiche sottolineando che si tratta di azioni strettamente correlate tra loro e finalizzate agli obiettivi del Piano.

Azioni di prevenzione e loro obbligo per l'attivazione delle misure di controllo diretto

Consistono nelle azioni volte alla prevenzione dei danni alle produzioni agricole, alle opere approntate sui terreni coltivati e al pascolo causati dal Cinghiale.

La corretta messa in opera di tecniche e materiali di prevenzione risulta obbligatoria ai sensi del Piano oltre che indispensabile per ottenere eventuali indennizzi da parte dell'Ente competente.

Tale azione è preliminare agli interventi di controllo diretto tranne nei rari casi in cui, temporaneamente, la messa in opera di determinate misure preventive o risulti impraticabili dal punto di vista tecnico/economico, per motivi di urgenza e imprevedibilità ovvero inopportuna sotto l'aspetto ecologico (ad es. per l'impatto sull'altra fauna o sull'ambiente); il mancato utilizzo di efficaci tecniche di prevenzione dei danni ha comunque carattere di eccezionalità e deve essere superata anche durante la fase di controllo con sparo valutando la più conveniente e praticabile forma di prevenzione.

Fermo restando che l'accertamento circa il corretto utilizzo dei materiali di prevenzione e l'eventuale inefficacia dei metodi ecologici risulta di competenza di ISPRA ai sensi della Legge 157/92 (art. 19) e considerato che il personale dell'Istituto non potrà assicurare nel contesto del Parco un supporto tecnico sufficiente e tempestivo, nell'ambito dell'attuazione del presente Piano l'Ente di gestione del Parco verificherà attraverso proprio personale e appositi controlli il corretto

utilizzo di tali metodi e la loro efficacia al fine di attivare le successive operazioni di controllo.

Considerato che l'impiego di dissuasori acustici, sagome terrifiche e repellenti olfattivi presenta notoriamente una efficacia nel tempo assai limitata, il loro utilizzo non verrà considerata tecnica di prevenzione sufficiente sul medio e lungo periodo: ai fine del presente Piano di controllo tali tecniche dovranno essere affiancate e succedute da recinzioni elettrificate e metalliche; fermo restando la verifica del rispetto delle specifiche tecniche previste per le diverse tecniche e dopo avere dimostrato di avere operato in continuità con altre tecniche più efficaci, le colture protette con repellenti, dissuasori e sagome terrifiche si riterranno pertanto sottoposte a prevenzione per un periodo massimo di 10 giorni dalla loro posa.

Nei limiti delle risorse economiche disponibili per l'attuazione del presente Piano di gestione e controllo del cinghiale, l'Ente metterà temporaneamente a disposizione delle aziende e di privati parte del materiale ritenuto più idoneo a limitare i danni e/o la presenza di animali nelle aree vulnerabili o problematiche; l'Ente fornisce inoltre supporto tecnico mediante proprio personale e collaboratori all'uopo incaricati.

Qualora il materiale di prevenzione consegnato in uso gratuito dall'Ente non venga utilizzato o venga impiegato impropriamente, l'Ente si riserva l'opzione di ritirarlo per metterlo a disposizione di aziende o proprietari di terreni suscettibili di danno da ungulati.

In caso di non utilizzo di tecniche preventive efficaci, l'Ente si riserva:

- di comunicare all'Ente competente per i danni il mancato o errato impiego delle misure di prevenzione;
- di escludere l'Azienda dalla possibilità di beneficiare dell'utilizzo del materiale dell'Ente (materiale di prevenzione, gabbie, ...), delle azioni di controllo diretto o di accedere alla cessione di animali abbattuti in controllo.

L'Ente, ottemperando anche alle indicazioni del Piano territoriale del Parco, si impegna a contribuire all'azione di prevenzione come segue:

- distribuendo in uso gratuito materiale di prevenzione (reti, recinti elettrificati, ...) compatibilmente con le risorse dell'Ente; tale materiale verrà concesso ai proprietari o conduttori di fondi all'interno del Parco (dando in ogni caso priorità alle attività agricole riconosciute dall'articolo 2135 del Codice Civile) in base alle esigenze territoriali ed alle problematiche del momento (vulnerabilità colture, entità del danneggiamento subito, ...);
- garantendo un supporto tecnico ad aziende nella fase di predisposizione dell'azione di prevenzione attraverso proprio personale e organizzando almeno un evento formativo dedicato ad aggiornare gli operatori (operatori volontari, agricoltori, ...).

Le azioni di prevenzione di riferimento per il presente Piano sono:

- **recinzioni aziendali o di singoli appezzamenti;**

- **dissuasione mediante allontanamento incruento, uso di repellenti, dissuasori acustici e simili (a cura dell'Ente).**

Azioni di controllo diretto

Il controllo diretto verrà svolto utilizzando le seguenti metodiche, meglio descritte nel Piano:

- **cattura mediante trappola o recinto di cattura e successivo abbattimento** eutanasico degli esemplari rispondenti alle caratteristiche stabilite nell'Autorizzazione al controllo;
- **abbattimento diretto** eseguito da personale addetto alla vigilanza all'area protetta, da agenti o ufficiali di polizia giudiziaria autorizzati e da operatori volontari appositamente autorizzati: l'abbattimento diretto potrà essere conseguito con tiro all'aspetto o, in casi particolari e circoscritti, con la tecnica della "girata". Il controllo diretto dovrà avvenire secondo quanto indicato e prescritto dall'Autorizzazione al controllo.

Destinazione degli animali abbattuti

Come stabilito dal Piano di gestione, il Programma annuale prevede i criteri da utilizzare per la vendita/cessione degli animali abbattuti e l'eventuale cessione in forma agevolata o la donazione.

Le attività di controllo previste dal Piano comportano, infatti, l'abbattimento di animali di cui, verificate le condizioni sanitarie, è possibile la cessione per il consumo umano.

L'Ente avvierà appena possibile una procedura volta alla valorizzazione economica delle carni degli animali abbattuti, stipulando uno o più contratti per la cessione delle carcasse di cinghiale mediante una procedura comparativa con una o più strutture riconosciute come "Centro di lavorazione" ai sensi del Reg. n. 853/2004/CE cui cedere nel corso del 2017 gli animali da sottoporre ad ispezione sanitaria con le modalità previste dal Reg. n. 854/04/CE e, se riconosciute sane, a bollatura sanitaria nonché allo smaltimento dei relativi scarti di lavorazione.

Fermo restando le ispezioni sanitarie obbligatorie per legge, l'Autorizzazione al controllo prescriverà eventuali misurazioni e analisi a cui sottoporre l'animale.

Cessione ai collaboratori che gestiscono le strutture di cattura.

Cessione gratuita della carne per finalità sociali. Su ulteriore disposizione del Comitato esecutivo, un quantitativo massimo del 5% degli animali abbattuti potrà essere assegnato ad enti o associazioni senza fini di lucro, previo pagamento da parte dei richiedenti dei costi di bollatura sanitaria e lavorazione da eseguirsi presso il Centro di Lavorazione al quale l'Ente farà riferimento

Destinazione degli introiti derivanti dall'attività di controllo

Le risorse economiche derivanti dalla vendita degli animali abbattuti nell'ambito delle azioni di controllo verranno destinate all'acquisto di materiali di prevenzione (reti elettrificate, reti metalliche, ...) o altro materiale necessario ovvero ad interventi per la realizzazione di progetti a favore della fauna selvatica e habitat, oltre che al rimborso delle spese sostenute dall'Ente per l'attuazione del Piano di controllo.

Analisi e valutazione critica sull'attuazione del Piano

Come previsto dal Piano, verranno raccolti, georeferenziati e analizzati i dati in modo da potere dare conto dei risultati ottenuti alla chiusura del Programma operativo, stilando un apposito "Rapporto sul Programma operativo" aggiornato al 31 Dicembre 2017 al fine di verificare il raggiungimento degli obiettivi dati.

Coinvolgimento dei portatori d'interesse

L'Ente garantirà un'adeguata informazione sull'attuazione del Programma operativo prevedendo la consultazione dei principali portatori d'interesse, in particolare delle Associazioni di categoria del mondo agricolo.

Verranno organizzati momenti di informazione e aggiornamento sul Piano di gestione rivolti ai soggetti che a vario titolo risultano coinvolti nelle operazioni di controllo: agricoltori collaboratori, selecontrollori, vigilanza volontaria (in particolare CPGEV con cui l'Ente ha una convenzione in essere) e professionale (CFS, Polizia Metropolitana, ...).

Prescrizioni derivanti dal procedimento di Valutazione di incidenza" ex Del. G. R. n. 1191/2007

Con Determinazione n. 140 del 15 Aprile 2016 il Direttore ha provveduto ad approvare la "Valutazione di incidenza" ex Del. G. R. n. 1191/2007 relativa al "Piano di controllo del cinghiale (*Sus scrofa*) del Parco regionale dell'Abbazia di Monteveglio (2016-2018)" all'interno del Sito Natura 2000 IT 4050016 che valuta "negativa ma non significativa (con prescrizioni)" l'incidenza delle azioni previste dal Piano stesso.

La Valutazione prevede che la realizzazione del Piano avvenga nel rispetto di una serie di prescrizioni in cui sono anche state ricomprese le indicazioni di ISPRA, che ha formulato il parere obbligatorio di competenza con nota del 14 Aprile 2016, prot. n. 22594.

L'Autorizzazione al controllo dovrà pertanto tenere conto delle seguenti indicazioni di carattere prescrittivo, meglio descritte nella Valutazione d'incidenza sopramenzionata :

- le azioni di prevenzione dovranno essere pianificate e valutate a priori: ogni intervento dovrà essere riportato in cartografia di scala adeguata e analizzato nel dettaglio per la possibile interferenza con habitat o habitat di specie di interesse comunitario;
- attività di disturbo/allontanamento: gli interventi in cui è previsto l'impiego di petardi, colpi a salve, registrazioni sonore terrifiche, l'utilizzo di proiettili di gomma, l'impiego di cani o di "battute incruente" ... verranno stabilite con apposito atto che valuterà epoca e possibile disturbo a specie diverse dal Cinghiale (uccelli, Lupo, altri mammiferi, ...):

saranno utilizzate in particolare presso le colture in attualità di coltivazione e nelle immediate vicinanze (aree che verranno definite nell'autorizzazione) e nelle zone maggiormente antropizzate;

- Azioni di controllo:
- viene previsto l'obbligo all'impiego di munizioni atossiche: il piombo contenuto nelle munizioni rischia di entrare nelle reti trofiche e costituisce pertanto una minaccia per la biodiversità (oltre che per la salute umana).
- Possibile sottrazione di prede per il Lupo (*Canis lupus*): viene prevista una "soglia di attenzione" al raggiungimento di 80 esemplari;
- Tiro all'aspetto: si daranno precise indicazioni prescrittive affinché il tiro avvenga solo su animali fermi, in buone condizioni di visibilità ed a distanza tale da risultare efficace. I selettori verranno verificati monitorando l'efficacia dei loro tiri per ridurre la possibilità di errori e ferimenti. Più in generale le posizioni all'aspetto e l'area di tiro verranno valutate preventivamente per escludere le aree che per motivi di tutela devono essere salvaguardate (ad es. per la presenza rapaci rupicoli in periodo riproduttivo, mammiferi, ...).
- L'impiego di esche alimentari (c.d. "pasture") per gabbie/recinti o per il tiro all'aspetto verrà disciplinato nell'atto di autorizzazione e georeferenziato anche per limitare l'attività di *rooting*, calpestio o "insoglio" su habitat vulnerabili.
- Attività di cattura mediante gabbia/recinto: la gestione delle strutture verrà assicurata da personale con specifica formazione; la localizzazione e le modalità di gestione di queste strutture sarà precisata in fase di autorizzazione; le gabbie/recinti dovranno essere adeguatamente schermati e accuratamente controllati a cura del responsabile; la cattura di animali diversi dal Cinghiale verrà monitorata; farà seguito in ogni caso l'immediata liberazione.
- Abbattimento mediante "girata": prevista solo in situazioni in cui altre tecniche falliscano. Non potrà essere utilizzata nelle zone di tana e "rendez-vous" note per il Lupo e nel periodo riproduttivo del Capriolo o di altre specie di particolare interesse (ad es. rapaci). L'area verrà verificata preventivamente per escludere le zone che devono essere maggiormente salvaguardate.
- Recupero di animali feriti: le operazioni di recupero dovranno in ogni caso escludere le zone di tana e "rendez-vous" del Lupo ovvero zone importanti per le specie di interesse comunitario/conservazionistico di cui si è a conoscenza.

ENTE DI GESTIONE PER I PARCHI E LA BIODIVERSITA' EMILIA ORIENTALE

Sede legale: P.zza XX Settembre, 1 - 40043 - Marzabotto (BO)

Letto, approvato e sottoscritto.

IL PRESIDENTE

F.to Sandro Ceccoli

DIRETTORE

F.to Dott. Massimo Rossi

Copia conforme all'originale, in carta libera per uso amministrativo.

Lì, _____

La presente deliberazione è stata pubblicata all'Albo Pretorio dell'Ente di Gestione per i Parchi e la Biodiversità - Emilia Orientale quindici giorni consecutivi dal 22/12/2016 al 07/01/2017 ai sensi di legge.

certificato di esecutività

- Si attesta che la sujestesa deliberazione, pubblicata per il tempo di legge all'Albo Pretorio, è diventata esecutiva ai sensi dell'art.134, comma 3, del T.U.E.L. 267/2000.

Lì, 02/01/2017

- La sujestesa deliberazione è dichiarata immediatamente eseguibile ai sensi dell'art. 134, 4° comma, decreto legislativo 18 agosto 2000, n.267 (T.U.E.L.).

F.to



Parco dell'Abbazia
di Monteveglio



Parco Corno
alle Scale



Parco Gessi Bolognesi e
Calanchi dell'Abbadessa



Parco dei Laghi
di Suviana e Brasimone



Parco Storico
di Monte Sole

Presidenza e sede amministrativa: via Abbazia 28 - 40050 Monteveglio (Bo) tel. 051.6701044 - 051.6254811 fax 051.3513872

presidente@enteparchi.bo.it - direttore@enteparchi.bo.it - protocollo@enteparchi.bo.it

P.IVA e C.F. 03171551207



Ente di Gestione per
i Parchi e la Biodiversità
Emilia Orientale

DELIBERAZIONE DI COMITATO ESECUTIVO

Delibera nr. **102** Data Delibera **15/12/2016**

OGGETTO

Piano di gestione e controllo del Cinghiale nel Parco regionale dell'Abbazia di Monteveglio (2016/2018). Approvazione del Programma annuale 2017

PARERI DI CUI ALL' ART. 49, COMMA 1 D.Lgs. 267/2000

IL RESPONSABILE
DEL SETTORE
INTERESSATO

Per quanto concerne la REGOLARITA' TECNICA esprime parere :

FAVOREVOLE

Data 15/12/2016

IL RESPONSABILE

F.to David Bianco